

Per il viaggio del presidente Gronchi nell'Unione Sovietica preparate la più larga diffusione dell'Unità

Da domani pubblicheremo ampi servizi dei nostri inviati al seguito del Presidente della Repubblica FIRENZE, PRATO e LA SPEZIA hanno sottoscritto rispettivamente 350, 120 e 100 abbonamenti quindicinali

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ ★

## CAMPAGNA ABBONAMENTI 1959-'60

AI 31 GENNAIO la gara d'emulazione a premi tra le Federazioni vede nell'ordine ai primi posti di ogni categoria: FIRENZE e LIVORNO nella prima; ANCONA e PERUGIA nella seconda; PALERMO e BARI nella terza; AVELLINO e CHIETI nella quarta; AVEZZANO e SIRACUSA nella 5<sup>a</sup>

CONCLUSI IERI SERA I LAVORI DEL IX CONGRESSO NAZIONALE

## Eletto il nuovo Comitato centrale del PCI Togliatti rieletto segretario generale

## I nuovi organi direttivi

## Comitato centrale

Togliatti Palmiro	908	Manzocchi Bruno	911
Longo Luigi	909	Marangoni Spartaco	906
Adamoli Gelsa	904	Marcellino Nella	866
Alicata Maria	904	Martelli Paolo	913
Allinov Abdon	909	Masetti Alberto	809
Amendola Giorgio	871	Massolo Umberto	880
Bardini Vittorio	791	Milano Silvio	908
Barea Luciano	905	Miceli Genmaro	896
Barontini Anelito	899	Milani Giorgio	907
Bera Arnaldo	906	Montagnana Mario	876
Berlinguer Enrico	909	Napolitano Giorgio	908
Blanchi Bandinelli R.	913	Nannuzzi Otollo	881
Bitossi Renato	879	Natali Aldo	910
Boldrini Arrigo	908	Natta Alessandro	913
Bonazzi Enrico	817	Novella Agostino	908
Brambilla Giovanni	905	Orlandi Luigi	896
Butalini Paolo	910	Pajetta Giancarlo	886
Burlo Giuseppe	913	Pajetta Giuliano	897
Cacciapuoti Salvatore	873	Panellini Ettore	908
Caffetti Giuseppe	912	Parodi Carlo	907
Canullo Leo	907	Pecchiali Ugo	911
Carda Umberto	911	Pellegrini Giacomo	851
Carrà Giuseppe	885	Pesenti Antonio	910
Caruso Francesco	910	Pistillo Michele	911
Ceravolo Sergio	893	Reichlin Alfredo	908
Cerretti Giulio	872	Rindone Salvatore	909
Chiaromonte Gerardo	911	Roasio Antonio	822
Ciolfi Degli Atti Luigi	902	Rodano Marisa	906
Colajanni Napoleone	911	Romagnoli Luciano	902
Colombi Arturo	851	Rossanda Rossana	901
Cossutta Armando	901	Rossi Raffaele	912
Cozzolini Enrico	912	Russo Fernando	888
Cremascoli Guido	910	Scheda Rinaldo	908
D'Alema Giuseppe	895	Salati Remo	900
D'Amico Vito	910	Sandri Renato	913
Degli Esposti Renato	898	Santorelli Enzo	900
Di Giulio Ferdinando	898	Scalia Umberto	909
Di Marino Gaetano	912	Sclavo Bruno	901
D'Ippolito Nino	911	Scattoni Carlo	913
D'Onofrio Edoardo	825	Seccia Pietro	825
Esposto Attilio	908	Sereni Emilio	912
Fabiani Mario	892	Seroni Adriana	897
Fanti Guido	908	Sillipo Luigi	910
Fibbi Giuletta	898	Sotgiu Girolamo	913
Flamigni Sergio	913	Spallone Giulio	861
Fredduzzi Cesare	911	Spano Vello	862
Galli Gino	912	Stimilli Sandro	911
Gallucci Carlo	910	Suttori Egidio	905
Garavini Sergio	863	Tibel Duccio	903
Germano Piero	913	Tedesco Giglia	906
Gessi Nives	903	Ternacini Umberto	901
Giachini Nicuccio	913	Tezi Sergio	907
Gruppi Luciano	903	Tiberio Arias	913
Gullo Fausto	912	Turolla Aldo	919
Guttuso Renato	912	Triberti Renzo	898
Ingrao Pietro	912	Trombadori Antonello	897
Jotti Leonilde	831	Turchi Renzo	893
Laconi Renzo	909	Tuturra Donatella	906
Lajolo Davide	816	Vatena Pietro	911
Lama Luciano	906	Vianello Gianmario	898
La Torre Pio	888	Vitali Vittorio	821
Lizzero Mario	904	Zandigiacomi Angela	907
Luporini Cesare	907	Zanchieri Renato	909
Macaluso Emanuele	910		

Longo vicesegretario generale - L'elezione della CCC e del collegio dei sindaci - I nuovi organi dirigenti, riunitisi immediatamente, hanno anche eletto la direzione e la segreteria - Approvata la mozione politica - Gli ultimi interventi: Galli, Esposto, Pistillo, Nella Marcellino - Togliatti conclude il Congresso con un appello al lavoro e alla lotta



Il discorso di Togliatti

Al termine della seduta mattutina dell'Assemblea plenaria del IX Congresso, è giunto alla tribuna per le conclusioni del dibattito, accolto da un lungo caldo applauso della assemblea tenutasi in piedi, il compagno Palmiro Togliatti. Diamo qui di testo del suo discorso:

Non vi faccio meraviglia, compagni e compagnie, se comincio dicendo che avrei potuto (e a un certo momento l'avevo anche pensato) rinunciare a questo intervento per la chiusura del dibattito, prima di tutto per non appesantire ulteriormente i lavori del congresso, ma anche per un altro motivo, perché dal dibattito che si è svolto e risultato un consenso generale alla linea politica che nel mio rapporto io avevo esposto a nome degli organi dirigenti del partito. Gli interventi che vi sono stati numerosi, interessanti tutti, hanno dato un contributo all'affondamento, alla precisazione, e anche all'informazione circa l'applicazione della politica del nostro partito, e un contributo di consigli per l'ulteriore sviluppo di essa. Tutto questo è positivo e tutto questo, ripeto, avrebbe consentito a me di non pronunciare un intervento di chiusura, se non per sottolineare, come farò, alcuni elementi che mi sembra possano essere di particolare interesse.

E vorrei, prima di tutto, dopo aver parlato del consenso generale che è stato espresso alla linea politica presentata al Congresso, sottolineare che nel dibattito davanti al Congresso, sono intervenuti numerosi dirigenti nazionali del Partito, i quali hanno compiuto uno sforzo per sviluppare e approfondire, tale linea politica. Questo è un fatto che ha un particolare valore per il Partito, giacché i punti di par-

tenza per l'uno o l'altro, in questi interventi, sono stati diversi, e il diverso temperamento dell'uno o dell'altro dei compagni dirigenti nazionali del Partito può essere espresso in un modo particolare, ma quello che è risultato è una unità di una forte, addestrata direzione del nostro Partito. E' risultato — ed io intendo sottolinearlo davanti a voi delegati e davanti a tutti — che il Partito comunista italiano ha una direzione collettiva alla quale danno il contributo di ricerca, di studio, di lavoro pratico e di lavoro ideale, un gruppo sempre più ricco di compagni.

Questo è un risultato positivo; questa è una caratteristica molto importante e positiva del nostro partito. Intendo in questo momento riferirmi al modo come si è svolto il dibattito e sottolineare che perciò la politica proposta a questo congresso e da esso approvata, diventa ora la base, la ferma base della unità del partito, della sua disciplina, dei suoi indirizzi di lavoro e di organizzazione. Ecco il primo punto che dobbiamo registrare.

Particolarmente, sottolineo che vi è stato un pieno consenso di tutto il partito sulla valutazione della situazione internazionale e dei suoi elementi: nuovi, che abbiamo precisato e che aprono al Partito una via di avanzata più ampia che nel passato, e, nello stesso tempo, richiedono un lavoro, una lotta, un movimento per la pace e la distensione internazionale più che nel passato, efficace. Tale consenso si è espresso anche nel saluto caloroso che il nostro Congresso ha dato agli interventi dei compagni rappresentanti i partiti comunisti dei rappresentanti del grande partito della

Commissione centrale di controllo

## Commissione centrale di controllo

Scicolimarro Mauro	882	Giaroni Loretta	905
Dozza Giuseppe	911	Grasso Anna	913
Li Causi Girolamo	907	Grisone Pietro	913
Amadei Luigi	906	Lampredi Aldo	896
Ballari Artibano	909	Marzoni Guido	860
Bastianelli Renato	912	Micheletto Giovanni	913
Battistella Ezio	906	Micheletto Maria	905
Bernette Marina	907	Noberasco Giuseppe	905
Berti Mario	913	Ossola Giuseppe	907
Bertini Bruno	912	Ottani Agostino	910
Bianco Michele	912	Paddechi Silvio	901
Bolognesi Severino	909	Farnoli Giovanni	905
Bugliani Albin	901	Picciotto Gino	913
Calamandrei Franco	912	Pirasto Luigi	913
Caprara Massimo	907	Pizzorno Amino	909
Cicalini Antonio	873	Ravera Camilla	907
Clercone Edoe	909	Robotti Paolo	883
Cinanni Paolo	909	Roseda Giovanni	867
Cirri Rino	905	Santini Battista	898
Colajanni Pompeo	912	Santos Benvenuto	900
Conti Luigi	911	Shendai Armino	901
Conti Emanuele	911	Slapparelli Stefano	881
Corazzini Alfio	905	Scotti Francesco	908
Donini Ambrogio	904	Sirolo Tommaso	912
Fedeli Armando	904	Spedale Leonardo	912
Ferrante Antonio	913	Terenzi Amerigo	901
Franciosini Doro	913	Vacchetta Ferdinando	907
Gaddi Giuseppe	907	Vata Alessandro	881
Gemma Enzo	912	Valli Arcangelo	901
Gerratana Valentino	913	Villani Vittorio	912
Ghini Cesio	815		

## Collegio dei sindaci

Bosi Illo	911	Piccolato Rina	909
Magnani Aldo	912	Polano Luigi	912
Marchioro Domenico	912		

## La direzione e la segreteria

Ieri sera, subito dopo la conclusione del Congresso, si sono riuniti il CC e la CCC e il Collegio dei sindaci per eleggere il segretario generale del Partito. È stato eletto il compagno

## PALMIRO TOGLIATTI

È stato poi eletto il vice-segretario generale, nella persona del compagno

## LUIGI LONGO

A membri del Direzione sono stati eletti i compagni

## Palmiro Togliatti

Luigi Longo

Mario Alchera

Abdon Allinov

Giorgio Amelio

Enrico Berlinguer

Paolo Bufalini

Arturo Cobolli

Armando Cossutta

Pietro Inguane

Emanuele Macaluso

Agostino Novella

Giancarlo Paetta

Antonio Rossi

Luciano Rognoni

Rinaldo Schiappa

Mauro Scoccimarro

Umberto Settimi

Umberto Terracini

sviluppi, l'atteggiamento dell'on. Milazzo è stato lineare: egli, come del resto lo altre forze autonome, esige che la crisi manovrata nei saloni dei grandi alberghi e ordita dalle centrali confindustriali rientri nel suo alveo naturale. Il Presidente della Regione ha perciò rifiutato in serata la Giunta di governo per ottenere una prima chiarificazione, ed ha deciso di restare al suo posto, in attesa di quelle che saranno le conclusioni politiche del dibattito parlamentare sulla mozione di sfiducia presentata dai consiglieri di centro-destra.

La riunione della Giunta regionale, iniziata alle 19, si è conclusa alle 23. Assenti, oltre ai tre assessori dimessi, erano gli on. Germaina, attualmente impegnato a Roma per una riunione, e l'on. Corrao, attualmente nell'URSS, da dove teneva nella serata di domani a Palermo.

Nella riunione il presidente Milazzo ha reso noto il testo delle lettere di dimissione indirizzate dagli on. Barone, Maiorana e Patermo.

L'assessore Pivetti ha dichiarato, in riferimento alla sua riammissione nel Partito Democratico Italiano, che non intende in seguito a questo fatto, modificare il proprio atteggiamento nei confronti del governo, pur riservandosi ampia libertà di decidere il proprio comportamento in occasione della discussione politica che si avrà all'Assemblea Regionale. La Giunta regionale, come si è detto, si è riservata di adottare le proprie decisioni solo in seguito al dibattito che si svolgerà in Assemblea.

### Mezzo miliardo per l'operazione

Il dibattito dovrà essere il più ampio possibile: dovrà mettere in chiaro le responsabilità che singoli uomini ed interi gruppi politici si sono assunte nei confronti della Sicilia, partecipando o facendosi strumento del complotto antiautonomista, che ha — questo è il dato centrale — come obiettivo finale la restaurazione del dominio dei gruppi monopolistici e della DC sull'economia e sulle vita politica della Regione.

Intanto vengono fatte circolare le prime indiscrezioni sulla formula di governo, che dovrebbe coronare l'operazione Confindustria. Si parla dell'on. Benedetto Maiorana come del presidente di un'eventuale Giunta formata da 6 dc (ad uno dei quali dovrebbe essere affidata la vicepresidenza), da 3 fascisti, da 2 democitaliani e da un liberale.

Per assicurare a questa formazione un certo margine di maggioranza, sarebbero in corso nuove, potenti pressio-

ni nei confronti di deputati indipendenti e cristiano-sociali per consentire il loro rassorbimento sotto la tutela democristiana. In particolare si tende ad ottenere le immediate dimissioni dal governo dell'on. Pivetti il quale non ha ancora comunicato le proprie determinazioni in conseguenza dell'invito rivolto dal Comitato regionale del Partito democratico italiano.

L'on. Spanò, deputato cristiano sociale delle province di Trapani, invece, avrebbe già firmato la mozione di sfiducia contro il governo, dimettendosi dal gruppo della Unione siciliana cristiano-sociali all'Assemblea regionale.

Per tirare i fili della congiura, la Confindustria e la DC si sono valsi anche dei mezzi più ignobili di pressione. Il presidente del consiglio di amministrazione di un grande monopolio chiamato viene indicato ad esempio come il generoso sottoscrittore di mezzo miliardo per il finanziamento della « operazione Confindustria ». Un noto uomo politico dc, da parte sua, avrebbe mobilitato con successo le varie circoscrizioni delle sue posizioni di classe, ricordando così nella morsa dei monopoli industriali, contro i quali egli si era in varie occasioni schierato.

### Autonomia e interessi di classe

In questa occasione, anzi, si sarebbe determinata una significativa saldatura tra fazioni antagoniste, egualmente colpite da recenti provvedimenti del governo Milazzo, come lo scioglimento della amministrazione maliosa del consorzio di bonifica dell'Alto e Medio Belice.

L'ampiezza e la violenza di questa offensiva trovano la loro spiegazione nel fatto che l'avvio della politica di sviluppo economico del governo Milazzo ha acuito ed ha reso frontale il conflitto tra gli interessi contrastanti della Sicilia e quelli dei gruppi monopolistici. Non è stato certo per un caso se nello stesso maggiore che ha diretto le operazioni contro il governo autonomista, insieme con i dirigenti dc e fascisti, hanno figurato l'avvocato Capri, qualificato esperto della Società Generale Elettrica (SGES), ex-vicepresidente della Sleinindustria, Mazzullo, e l'on. Bianco presidente della SOFIS, il quale ha mantenuto il ruolo di trait d'union tra la DC siciliana ed i più potenti gruppi economici del Nord.

Un'altra componente della crisi è certamente costituita dall'arreccamento di uomini della destra siciliana, come l'on. Maiorana, su posizioni di guerra difesa degli interessi di classe. Ne fa fede la lettera di dimissioni inviata dal deputato catanese al presidente Milazzo, nella quale vi è la sorprendente affermazione che lo spostamento nelle posizioni clerico-fasciste potrà essere più conforme ai fini della tutela dei diritti dell'autonomia! Se-

stesso vengono fatte circolare le prime indiscrezioni sulla formula di governo, che dovrebbe coronare l'operazione Confindustria. Si parla dell'on. Benedetto Maiorana come del presidente di un'eventuale Giunta formata da 6 dc (ad uno dei quali dovrebbe essere affidata la vicepresidenza), da 3 fascisti, da 2 democitaliani e da un liberale.

Per assicurare a questa formazione un certo margine di maggioranza, sarebbero in corso nuove, potenti pressio-

### Significato politico dei fatti siciliani

## Moro ha dato il via all'intesa coi missini

Le lettere di dimissioni dei tre assessori sono state consegnate nelle mani di Almirante

I nuovi sviluppi della situazione siciliana hanno avuto naturalmente un'effetto immediato sugli ambienti politici romani. La ribaltata alleanza dei democristiani siciliani con le forze di estrema destra è stata interpretata, come un nuovo episodio della coerente azione di sostegno del gruppo dirigente nazionale della DC verso il governo Segni e verso la politica che ne è espressione. Il discorso messianico dell'on. Moro, del resto, era stata una chiara indicazione in questo senso: e particolarmente, basati alla luce degli ultimi avvenimenti, apparivano alcuni commenti delle terze forze laiche, tendenti a ricercare ancora, nelle parole di Moro, una volontà «aperturistica» la cui strumentalità non può più essere posta in dubbio. Ieri sera, le agenzie di stampa fanfaniante ammettevano che il disenso di Moro aveva «dato» «delusione e preoccupazione» nei settori di centro-sinistra della DC.

Tutto l'andamento del convegno messianico dei dirigenti centromeridionali della DC è stato, del resto, significativo. Il portavoce di Andreotti, Franco Evangelisti, vi ha pronunciato parole che hanno suonato come un richiamo, ispirato a ben individuati ambienti ecclesiastici, a dc: la DC non riga diritti, l'azione Cattolica e i Comitati civici sarebbero pronti a dar vita ad un altro partito, dichiaratamente confessionale e di destra. Avendo la stampa riportato questa informazione, Evangelisti ha direzzato una specie di «memoria» che in realtà conferma in pieno le frasi attribuitegli: «Non ho mai minacciato scissione», ha detto, «ho detto solo che se la DC dovesse decidere ad aprire a sinistra, probabilmente provverebbe la costituzione in Italia di un secondo partito cattolico». Si è appreso inoltre che, al termine del convegno di Messina, una larga parte dei segretari provinciali dc, ivi convocati hanno sottoscritto un indirizzo di solidarietà e di auguri al governo Segni.

E' stato in questo gennaio politico che è stata lanciata e attuata la congiura antiautonomistica di Palermo. Come poi le cose si sono svolte in concreto, l'ha rivelato ieri soddisfattissimo il segretario del MSI Michelini

egli ha detto che l'accordo per la formazione di un governo antiautonomista è stato firmato in Sicilia da Lanza e D'Angelantonio il primo, doroteo il secondo) per la DC, da Almirante e Buntalpino per il MSI, da Trimarchi per il PLI e dagli ex-assessori regionali Maiorana, Beroni e Spanò. Michelini ha aggiunto che Maiorana, Beroni e Spanò hanno strettamente consegnato nelle mani dell'on. Almirante le lettere di dimissioni dagli incarichi e che Almirante stesso si sarebbe precipitato di trasmetterle alla presidenza dell'Assemblea regionale. Spanò — sempre secondo Michelini — avrebbe consegnato ad Almirante, per lungo tempo, la lettera di dimissioni dal gruppo assembleare dell'Unione cristiano-sociali! Il ruolo determinante anche la signora Meo si rivelò, inizialmente, le pratiche e almeno in apparenza — estremamente solerza.

Semonche, dopo un certo periodo, durante il quale non si erano ancora visti i frutti della sua opera, egli manifestò alla « cliente » le sue perplessità per l'ineficienza del servizio. « Danni di guerra del Genio Civile di Napoli, facendo addirittura intendere che occorreva inevitabilmente « ungere le ruote ». Ma suggerì alla Meo di non insistere presso il Genio Civile, e di rivolgersi invece a persone molto più potenti. Egli conosceva un certo Eugenio Tupini, fratello dell'attuale ministro dei Lavori Pubblici, che avrebbe potuto fare al caso suo. La signora accettò la proposta ed una sera ricevette la visita del Tupini che si recò a casa sua, al corso Umberto 109, insieme con il Montella. L'ospite le fece

anche il segretario del sindacato

## Il progetto per la scuola media vivacemente criticato da Pagella

### Situazione di inferiorità della prevista « scuola a corsi speciali »

Una interessante presa di posizione sul disegno di legge per la scuola media, attualmente in esame della Commissione istruzione del Senato, si è avuta da parte del prof. P. Gella, dc, segretario generale del Sindacato nazionale scuola media, il quale ha criticato il progetto governativo, che mantiene ancora due tipi diversi di scuola dagli 11 a 14 anni. Il professor Pagella, a proposito della « scuola media corsi speciali », ha affermato che questa in realtà è una « sorta scuola », la quale porta evidenti i segni della sua inferiorità.

La Direzione del Psi si riunisce oggi.

Ieri sera si è riunita la Direzione del PSDI. I socialdemocratici non hanno rilanciato la proposta di un governo socialista che vala dal Partito socialista alla DC con l'esclusione della sinistra totalitaria e delle forze conservatrici e reazionarie.

La soluzione della nota questione « scuola dagli 11 a

14 anni » — ha dichiarato Pagella — sembra, finalmente, avviata a soluzione, dopo quasi 15 anni di attesa, di discussioni e di responsabilità di determinati settori — dell'unità di insegnamento che avrebbe dovuto distinguere questo tipo di scuola — scuolette di centri rurali e montani con un solo insegnante, ecc.

In realtà il disegno di legge crea, con la scuola media a corsi speciali, una « scuola media » con almeno sette insegnanti per corso, forniti dalla piùeterogenea formazione culturale e didattica, della quale difficilmente i nostri ragazzi potranno trarre un reale beneficio culturale e sociale.

La soluzione della nota

questione « scuola dagli 11 a

14 anni » — ha dichiarato Pagella — sembra, finalmente, avviata a soluzione, dopo quasi 15 anni di attesa, di discussioni e di responsabilità di determinati settori — dell'unità di insegnamento che avrebbe dovuto distinguere questo tipo di scuola — scuolette di centri rurali e montani con un solo insegnante, ecc.

In realtà il disegno di legge crea, con la scuola media a corsi speciali, una « scuola media » con almeno sette insegnanti per corso, forniti dalla piùeterogenea formazione culturale e didattica, della quale difficilmente i nostri ragazzi potranno trarre un reale beneficio culturale e sociale.

La soluzione della nota questione « scuola dagli 11 a

14 anni » — ha dichiarato Pagella — sembra, finalmente, avviata a soluzione, dopo quasi 15 anni di attesa, di discussioni e di responsabilità di determinati settori — dell'unità di insegnamento che avrebbe dovuto distinguere questo tipo di scuola — scuolette di centri rurali e montani con un solo insegnante, ecc.

In realtà il disegno di legge crea, con la scuola media a corsi speciali, una « scuola media » con almeno sette insegnanti per corso, forniti dalla piùeterogenea formazione culturale e didattica, della quale difficilmente i nostri ragazzi potranno trarre un reale beneficio culturale e sociale.

La soluzione della nota questione « scuola dagli 11 a

14 anni » — ha dichiarato Pagella — sembra, finalmente, avviata a soluzione, dopo quasi 15 anni di attesa, di discussioni e di responsabilità di determinati settori — dell'unità di insegnamento che avrebbe dovuto distinguere questo tipo di scuola — scuolette di centri rurali e montani con un solo insegnante, ecc.

In realtà il disegno di legge crea, con la scuola media a corsi speciali, una « scuola media » con almeno sette insegnanti per corso, forniti dalla piùeterogenea formazione culturale e didattica, della quale difficilmente i nostri ragazzi potranno trarre un reale beneficio culturale e sociale.

La soluzione della nota questione « scuola dagli 11 a

14 anni » — ha dichiarato Pagella — sembra, finalmente, avviata a soluzione, dopo quasi 15 anni di attesa, di discussioni e di responsabilità di determinati settori — dell'unità di insegnamento che avrebbe dovuto distinguere questo tipo di scuola — scuolette di centri rurali e montani con un solo insegnante, ecc.

In realtà il disegno di legge crea, con la scuola media a corsi speciali, una « scuola media » con almeno sette insegnanti per corso, forniti dalla piùeterogenea formazione culturale e didattica, della quale difficilmente i nostri ragazzi potranno trarre un reale beneficio culturale e sociale.

La soluzione della nota questione « scuola dagli 11 a

14 anni » — ha dichiarato Pagella — sembra, finalmente, avviata a soluzione, dopo quasi 15 anni di attesa, di discussioni e di responsabilità di determinati settori — dell'unità di insegnamento che avrebbe dovuto distinguere questo tipo di scuola — scuolette di centri rurali e montani con un solo insegnante, ecc.

La soluzione della nota questione « scuola dagli 11 a

14 anni » — ha dichiarato Pagella — sembra, finalmente, avviata a soluzione, dopo quasi 15 anni di attesa, di discussioni e di responsabilità di determinati settori — dell'unità di insegnamento che avrebbe dovuto distinguere questo tipo di scuola — scuolette di centri rurali e montani con un solo insegnante, ecc.

La soluzione della nota questione « scuola dagli 11 a

14 anni » — ha dichiarato Pagella — sembra, finalmente, avviata a soluzione, dopo quasi 15 anni di attesa, di discussioni e di responsabilità di determinati settori — dell'unità di insegnamento che avrebbe dovuto distinguere questo tipo di scuola — scuolette di centri rurali e montani con un solo insegnante, ecc.

La soluzione della nota questione « scuola dagli 11 a

14 anni » — ha dichiarato Pagella — sembra, finalmente, avviata a soluzione, dopo quasi 15 anni di attesa, di discussioni e di responsabilità di determinati settori — dell'unità di insegnamento che avrebbe dovuto distinguere questo tipo di scuola — scuolette di centri rurali e montani con un solo insegnante, ecc.

La soluzione della nota questione « scuola dagli 11 a

14 anni » — ha dichiarato Pagella — sembra, finalmente, avviata a soluzione, dopo quasi 15 anni di attesa, di discussioni e di responsabilità di determinati settori — dell'unità di insegnamento che avrebbe dovuto distinguere questo tipo di scuola — scuolette di centri rurali e montani con un solo insegnante, ecc.

La soluzione della nota questione « scuola dagli 11 a

14 anni » — ha dichiarato Pagella — sembra, finalmente, avviata a soluzione, dopo quasi 15 anni di attesa, di discussioni e di responsabilità di determinati settori — dell'unità di insegnamento che avrebbe dovuto distinguere questo tipo di scuola — scuolette di centri rurali e montani con un solo insegnante, ecc.

La soluzione della nota questione « scuola dagli 11 a

14 anni » — ha dichiarato Pagella — sembra, finalmente, avviata a soluzione, dopo quasi 15 anni di attesa, di discussioni e di responsabilità di determinati settori — dell'unità di insegnamento che avrebbe dovuto distinguere questo tipo di scuola — scuolette di centri rurali e montani con un solo insegnante, ecc.

La soluzione della nota questione « scuola dagli 11 a

14 anni » — ha dichiarato Pagella — sembra, finalmente, avviata a soluzione, dopo quasi 15 anni di attesa, di discussioni e di responsabilità di determinati settori — dell'unità di insegnamento che avrebbe dovuto distinguere questo tipo di scuola — scuolette di centri rurali e montani con un solo insegnante, ecc.

La soluzione della nota questione « scuola dagli 11 a

14 anni » — ha dichiarato Pagella — sembra, finalmente, avviata a soluzione, dopo quasi 15 anni di attesa, di discussioni e di responsabilità di determinati settori — dell'unità di insegnamento che avrebbe dovuto distinguere questo tipo di scuola — scuolette di centri rurali e montani con un solo insegnante, ecc.

La soluzione della nota questione « scuola dagli 11 a

14 anni » — ha dichiarato Pagella — sembra, finalmente, avviata a soluzione, dopo quasi 15 anni di attesa, di discussioni e di responsabilità di determinati settori — dell'unità di insegnamento che avrebbe dovuto distinguere questo tipo di scuola — scuolette di centri rurali e montani con un solo insegnante, ecc.

La soluzione della nota questione « scuola dagli 11 a

14 anni » — ha dichiarato Pagella — sembra, finalmente, avviata a soluzione, dopo quasi 15 anni di attesa, di discussioni e di responsabilità di determinati settori — dell'unità di insegnamento che avrebbe dovuto distinguere questo tipo di scuola — scuolette di centri rurali e montani con un solo insegnante, ecc.

La soluzione della nota questione « scuola dagli 11 a

14 anni » — ha dichiarato Pagella — sembra, finalmente, avviata a soluzione, dopo quasi 15 anni di attesa, di discussioni e di responsabilità di determinati settori — dell'unità di insegnamento che avrebbe dovuto distinguere questo tipo di scuola — scuolette di centri rurali e montani con un solo insegnante, ecc.

La soluzione della nota questione « scuola dagli 11 a

14 anni » — ha dichiarato Pagella — sembra, finalmente, avviata a soluzione, dopo quasi 15 anni di attesa, di discussioni e di responsabilità di determin



Il cronista riceve dalle 18 alle 20  
Scrivete alle «Voci della città»

# Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251  
Num. interni 221 - 231 - 242

Disagio e contrasti nella maggioranza dopo la denuncia delle sinistre

## Rinviate la mozione su Tabacchi e il Consorzio L'assessore conferma i suoi legami con l'ASAR!

Una speciosa pregiudiziale del liberale Bozzi offre a Ciocetti l'occasione per rimandare a martedì il dibattito. Inconcludente riunione della Giunta. Alcune decine di coltivatori diretti trasportati in Campidoglio con un inganno. Intervento di Trombadori sul viaggio di Gronchi

La Giunta ha rinvia ancora una volta la discussione sulla mozione presentata dai consiglieri comunisti, socialisti, repubblicani e socialdemocratici, sulla complicità fra le cariche di amministratore del Consorzio latte e di assessore ricoperte da Attilio Tabacchi. Per prendere posizione su una pregiudiziale posta dal liberale Bozzi, secondo il quale la mozione non poteva essere discussa, trattandosi di una pratica richiesta di de-

miserabile truccetto, sarebbe stato certamente difficile ai dirigenti della «bonomiana» convincere un centinaio di parlamentari a farla. I propri poteri e le pressioni esercitate dal sindacato dei tanchisti, le vicende età pagato per sostenere l'assessore Tabacchi, amministratore del Consorzio latte, che come è ampiamente dimostrato, non paga agli stessi produttori il prezzo del latte secondo le tariffe fissate dal CIP. L'appoggio dei funzionari della «bono-

miserabile» affollatissima ha già augurando al Presidente un ottimo viaggio ed un felice risultato. Trombadori si è assottigliato questo gioco, ma il presidente di Consorzio, il sindacato dei tanchisti, mentre faticava per non smintersi, ruminavano sui loro banchi.

**Stasera inizia il congresso degli elettrici**

Ogni alle ore 17, ma locali via Giuliano 9, avranno inizio i lavori del VI congresso del sindacato provinciale lavoratori elettrici, che proseguiranno per tutta la giornata di sabato 6 febbraio.

Al congresso ci interverrà un ambasciatore europeo della Camera dei lavori, patetico piano e delegati dei dipendenti dell'ACEA, della Romca, Elettricità e della STT, di Civitavecchia, eletti democraticamente a conclusione di un largo dibattito pregressuale.

Dopo una breve relazione del provveditore alle OOPP per il Lazio, il ministro Togni ha

affermato che l'incontro vuol sottolineare un inizio di favori, che si troverebbero già a buon punto, ma un avvio alle conclusioni, in rapporto all'esigenza di equilibrare «un armonico interdipendenze» tra la pubblica amministrazione comunale, la pianificazione territoriale e quella territoriale.

L'amministrazione dei Lavori pubblici — ha soggiunto Togni — intende provvedere agli obblighi che le derivano dalla legge, sia perché può essere necessario di fare il necessario coordinamento con le nuove entità di governo elettricamente esterne ad interessi di settore che, per quanto legittimi, possono esercitare influenza in direzioni che potrebbero non corrispondere a quelle più appropriate».

Notte movimentata a borgata Gordiani. Sorpresi a rubare in un pollaio, quattro uomini hanno opposto una violenta resistenza ai carabinieri sparando anche a quanto sembra — due colpi di pistola. I militari hanno risposto al fuoco, esplodendo in aria a scopo intimidatorio, alcuni colpi di moschetto. Sono stati feriti tre carabinieri. Dei quali: di 36 anni, abitante in via Postino 19, Luciano Scialo; di 19 anni, dimorante in via Boscorese 19, e Rinaldo Di Biase, di 28 anni, abitante in una baracca della borgata.

Quest'ultimo, dopo l'arresto, ha tentato per due volte di suicidarsi: tagliandosi le vene con una lametta di barba e gettandosi a testa bassa nel canale di scorrimento.

Perché, insieme a trenta carabinieri, sono sopravvenuti altri dieci e hanno trovato i quattro alle prese col genero del minorenne, Delfio Bernardino, di 26 anni. Hanno intimato il «fermatutti», ma costoro si sono asserragliati nel pollaio. E' stato questo punto che si sono udite due detonazioni: e che anche i militari hanno messo mano alle armi.

Pochi minuti dopo, i quattro carabinieri chiusi a fuoco e si sono rifugiati nella baracca del Di Biase. Poi hanno tentato la fuga anche di notte, mentre nella borgata arrivavano rinforzi, per la forza pubblica. Ci sono riusciti, anche per la protezione di al-

tri, poco dopo poco. Dalle 21, quando il generale Pellegrino distesa in via Attina 19, ed hanno cominciato a far razzia delle galline che conteneva. Essi sono stati però uditi dal derubato, che si è vestito in fretta e furia ed è corsa a dare l'allarme.

I carabinieri sono sopravvenuti, ma sono appena ed hanno trovato i quattro alle prese col genero del minorenne, Delfio Bernardino, di 26 anni. Hanno intimato il «fermatutti», ma costoro si sono asserragliati nel pollaio. E' stato questo punto che si sono udite due detonazioni: e che anche i militari hanno messo mano alle armi.

Pochi minuti dopo, i quattro carabinieri chiusi a fuoco e si sono rifugiati nella baracca del Di Biase. Poi hanno tentato la fuga anche di notte, mentre nella borgata arrivavano rinforzi, per la forza pubblica. Ci sono riusciti, anche per la protezione di al-

tri, poco dopo poco. Dalle 21, quando il generale Pellegrino distesa in via Attina 19, ed hanno cominciato a far razzia delle galline che conteneva. Essi sono stati però uditi dal derubato, che si è vestito in fretta e furia ed è corsa a dare l'allarme.

I carabinieri sono sopravvenuti, ma sono appena ed hanno trovato i quattro alle prese col genero del minorenne, Delfio Bernardino, di 26 anni. Hanno intimato il «fermatutti», ma costoro si sono asserragliati nel pollaio. E' stato questo punto che si sono udite due detonazioni: e che anche i militari hanno messo mano alle armi.

Pochi minuti dopo, i quattro carabinieri chiusi a fuoco e si sono rifugiati nella baracca del Di Biase. Poi hanno tentato la fuga anche di notte, mentre nella borgata arrivavano rinforzi, per la forza pubblica. Ci sono riusciti, anche per la protezione di al-

tri, poco dopo poco. Dalle 21, quando il generale Pellegrino distesa in via Attina 19, ed hanno cominciato a far razzia delle galline che conteneva. Essi sono stati però uditi dal derubato, che si è vestito in fretta e furia ed è corsa a dare l'allarme.

I carabinieri sono sopravvenuti, ma sono appena ed hanno trovato i quattro alle prese col genero del minorenne, Delfio Bernardino, di 26 anni. Hanno intimato il «fermatutti», ma costoro si sono asserragliati nel pollaio. E' stato questo punto che si sono udite due detonazioni: e che anche i militari hanno messo mano alle armi.

Pochi minuti dopo, i quattro carabinieri chiusi a fuoco e si sono rifugiati nella baracca del Di Biase. Poi hanno tentato la fuga anche di notte, mentre nella borgata arrivavano rinforzi, per la forza pubblica. Ci sono riusciti, anche per la protezione di al-

tri, poco dopo poco. Dalle 21, quando il generale Pellegrino distesa in via Attina 19, ed hanno cominciato a far razzia delle galline che conteneva. Essi sono stati però uditi dal derubato, che si è vestito in fretta e furia ed è corsa a dare l'allarme.

I carabinieri sono sopravvenuti, ma sono appena ed hanno trovato i quattro alle prese col genero del minorenne, Delfio Bernardino, di 26 anni. Hanno intimato il «fermatutti», ma costoro si sono asserragliati nel pollaio. E' stato questo punto che si sono udite due detonazioni: e che anche i militari hanno messo mano alle armi.

Pochi minuti dopo, i quattro carabinieri chiusi a fuoco e si sono rifugiati nella baracca del Di Biase. Poi hanno tentato la fuga anche di notte, mentre nella borgata arrivavano rinforzi, per la forza pubblica. Ci sono riusciti, anche per la protezione di al-

tri, poco dopo poco. Dalle 21, quando il generale Pellegrino distesa in via Attina 19, ed hanno cominciato a far razzia delle galline che conteneva. Essi sono stati però uditi dal derubato, che si è vestito in fretta e furia ed è corsa a dare l'allarme.

I carabinieri sono sopravvenuti, ma sono appena ed hanno trovato i quattro alle prese col genero del minorenne, Delfio Bernardino, di 26 anni. Hanno intimato il «fermatutti», ma costoro si sono asserragliati nel pollaio. E' stato questo punto che si sono udite due detonazioni: e che anche i militari hanno messo mano alle armi.

Pochi minuti dopo, i quattro carabinieri chiusi a fuoco e si sono rifugiati nella baracca del Di Biase. Poi hanno tentato la fuga anche di notte, mentre nella borgata arrivavano rinforzi, per la forza pubblica. Ci sono riusciti, anche per la protezione di al-

tri, poco dopo poco. Dalle 21, quando il generale Pellegrino distesa in via Attina 19, ed hanno cominciato a far razzia delle galline che conteneva. Essi sono stati però uditi dal derubato, che si è vestito in fretta e furia ed è corsa a dare l'allarme.

I carabinieri sono sopravvenuti, ma sono appena ed hanno trovato i quattro alle prese col genero del minorenne, Delfio Bernardino, di 26 anni. Hanno intimato il «fermatutti», ma costoro si sono asserragliati nel pollaio. E' stato questo punto che si sono udite due detonazioni: e che anche i militari hanno messo mano alle armi.

Pochi minuti dopo, i quattro carabinieri chiusi a fuoco e si sono rifugiati nella baracca del Di Biase. Poi hanno tentato la fuga anche di notte, mentre nella borgata arrivavano rinforzi, per la forza pubblica. Ci sono riusciti, anche per la protezione di al-

tri, poco dopo poco. Dalle 21, quando il generale Pellegrino distesa in via Attina 19, ed hanno cominciato a far razzia delle galline che conteneva. Essi sono stati però uditi dal derubato, che si è vestito in fretta e furia ed è corsa a dare l'allarme.

I carabinieri sono sopravvenuti, ma sono appena ed hanno trovato i quattro alle prese col genero del minorenne, Delfio Bernardino, di 26 anni. Hanno intimato il «fermatutti», ma costoro si sono asserragliati nel pollaio. E' stato questo punto che si sono udite due detonazioni: e che anche i militari hanno messo mano alle armi.

Pochi minuti dopo, i quattro carabinieri chiusi a fuoco e si sono rifugiati nella baracca del Di Biase. Poi hanno tentato la fuga anche di notte, mentre nella borgata arrivavano rinforzi, per la forza pubblica. Ci sono riusciti, anche per la protezione di al-

tri, poco dopo poco. Dalle 21, quando il generale Pellegrino distesa in via Attina 19, ed hanno cominciato a far razzia delle galline che conteneva. Essi sono stati però uditi dal derubato, che si è vestito in fretta e furia ed è corsa a dare l'allarme.

I carabinieri sono sopravvenuti, ma sono appena ed hanno trovato i quattro alle prese col genero del minorenne, Delfio Bernardino, di 26 anni. Hanno intimato il «fermatutti», ma costoro si sono asserragliati nel pollaio. E' stato questo punto che si sono udite due detonazioni: e che anche i militari hanno messo mano alle armi.

Pochi minuti dopo, i quattro carabinieri chiusi a fuoco e si sono rifugiati nella baracca del Di Biase. Poi hanno tentato la fuga anche di notte, mentre nella borgata arrivavano rinforzi, per la forza pubblica. Ci sono riusciti, anche per la protezione di al-

tri, poco dopo poco. Dalle 21, quando il generale Pellegrino distesa in via Attina 19, ed hanno cominciato a far razzia delle galline che conteneva. Essi sono stati però uditi dal derubato, che si è vestito in fretta e furia ed è corsa a dare l'allarme.

I carabinieri sono sopravvenuti, ma sono appena ed hanno trovato i quattro alle prese col genero del minorenne, Delfio Bernardino, di 26 anni. Hanno intimato il «fermatutti», ma costoro si sono asserragliati nel pollaio. E' stato questo punto che si sono udite due detonazioni: e che anche i militari hanno messo mano alle armi.

Pochi minuti dopo, i quattro carabinieri chiusi a fuoco e si sono rifugiati nella baracca del Di Biase. Poi hanno tentato la fuga anche di notte, mentre nella borgata arrivavano rinforzi, per la forza pubblica. Ci sono riusciti, anche per la protezione di al-

tri, poco dopo poco. Dalle 21, quando il generale Pellegrino distesa in via Attina 19, ed hanno cominciato a far razzia delle galline che conteneva. Essi sono stati però uditi dal derubato, che si è vestito in fretta e furia ed è corsa a dare l'allarme.

I carabinieri sono sopravvenuti, ma sono appena ed hanno trovato i quattro alle prese col genero del minorenne, Delfio Bernardino, di 26 anni. Hanno intimato il «fermatutti», ma costoro si sono asserragliati nel pollaio. E' stato questo punto che si sono udite due detonazioni: e che anche i militari hanno messo mano alle armi.

Pochi minuti dopo, i quattro carabinieri chiusi a fuoco e si sono rifugiati nella baracca del Di Biase. Poi hanno tentato la fuga anche di notte, mentre nella borgata arrivavano rinforzi, per la forza pubblica. Ci sono riusciti, anche per la protezione di al-

tri, poco dopo poco. Dalle 21, quando il generale Pellegrino distesa in via Attina 19, ed hanno cominciato a far razzia delle galline che conteneva. Essi sono stati però uditi dal derubato, che si è vestito in fretta e furia ed è corsa a dare l'allarme.

I carabinieri sono sopravvenuti, ma sono appena ed hanno trovato i quattro alle prese col genero del minorenne, Delfio Bernardino, di 26 anni. Hanno intimato il «fermatutti», ma costoro si sono asserragliati nel pollaio. E' stato questo punto che si sono udite due detonazioni: e che anche i militari hanno messo mano alle armi.

Pochi minuti dopo, i quattro carabinieri chiusi a fuoco e si sono rifugiati nella baracca del Di Biase. Poi hanno tentato la fuga anche di notte, mentre nella borgata arrivavano rinforzi, per la forza pubblica. Ci sono riusciti, anche per la protezione di al-

tri, poco dopo poco. Dalle 21, quando il generale Pellegrino distesa in via Attina 19, ed hanno cominciato a far razzia delle galline che conteneva. Essi sono stati però uditi dal derubato, che si è vestito in fretta e furia ed è corsa a dare l'allarme.

I carabinieri sono sopravvenuti, ma sono appena ed hanno trovato i quattro alle prese col genero del minorenne, Delfio Bernardino, di 26 anni. Hanno intimato il «fermatutti», ma costoro si sono asserragliati nel pollaio. E' stato questo punto che si sono udite due detonazioni: e che anche i militari hanno messo mano alle armi.

Pochi minuti dopo, i quattro carabinieri chiusi a fuoco e si sono rifugiati nella baracca del Di Biase. Poi hanno tentato la fuga anche di notte, mentre nella borgata arrivavano rinforzi, per la forza pubblica. Ci sono riusciti, anche per la protezione di al-

tri, poco dopo poco. Dalle 21, quando il generale Pellegrino distesa in via Attina 19, ed hanno cominciato a far razzia delle galline che conteneva. Essi sono stati però uditi dal derubato, che si è vestito in fretta e furia ed è corsa a dare l'allarme.

I carabinieri sono sopravvenuti, ma sono appena ed hanno trovato i quattro alle prese col genero del minorenne, Delfio Bernardino, di 26 anni. Hanno intimato il «fermatutti», ma costoro si sono asserragliati nel pollaio. E' stato questo punto che si sono udite due detonazioni: e che anche i militari hanno messo mano alle armi.

Pochi minuti dopo, i quattro carabinieri chiusi a fuoco e si sono rifugiati nella baracca del Di Biase. Poi hanno tentato la fuga anche di notte, mentre nella borgata arrivavano rinforzi, per la forza pubblica. Ci sono riusciti, anche per la protezione di al-

tri, poco dopo poco. Dalle 21, quando il generale Pellegrino distesa in via Attina 19, ed hanno cominciato a far razzia delle galline che conteneva. Essi sono stati però uditi dal derubato, che si è vestito in fretta e furia ed è corsa a dare l'allarme.

I carabinieri sono sopravvenuti, ma sono appena ed hanno trovato i quattro alle prese col genero del minorenne, Delfio Bernardino, di 26 anni. Hanno intimato il «fermatutti», ma costoro si sono asserragliati nel pollaio. E' stato questo punto che si sono udite due detonazioni: e che anche i militari hanno messo mano alle armi.

Pochi minuti dopo, i quattro carabinieri chiusi a fuoco e si sono rifugiati nella baracca del Di Biase. Poi hanno tentato la fuga anche di notte, mentre nella borgata arrivavano rinforzi, per la forza pubblica. Ci sono riusciti, anche per la protezione di al-

tri, poco dopo poco. Dalle 21, quando il generale Pellegrino distesa in via Attina 19, ed hanno cominciato a far razzia delle galline che conteneva. Essi sono stati però uditi dal derubato, che si è vestito in fretta e furia ed è corsa a dare l'allarme.

I carabinieri sono sopravvenuti, ma sono appena ed hanno trovato i quattro alle prese col genero del minorenne, Delfio Bernardino, di 26 anni. Hanno intimato il «fermatutti», ma costoro si sono asserragliati nel pollaio. E' stato questo punto che si sono udite due detonazioni: e che anche i militari hanno messo mano alle armi.

Pochi minuti dopo, i quattro carabinieri chiusi a fuoco e si sono rifugiati nella baracca del Di Biase. Poi hanno tentato la fuga anche di notte, mentre nella borgata arrivavano rinforzi, per la forza pubblica. Ci sono riusciti, anche per la protezione di al-

tri, poco dopo poco. Dalle 21, quando il generale Pellegrino distesa in via Attina 19, ed hanno cominciato a far razzia delle galline che conteneva. Essi sono stati però uditi dal derubato, che si è vestito in fretta e furia ed è corsa a dare l'allarme.

I carabinieri sono sopravvenuti, ma sono appena ed hanno trovato i quattro alle prese col genero del minorenne, Delfio Bernardino, di 26 anni. Hanno intimato il «fermatutti», ma costoro si sono asserragliati nel pollaio. E' stato questo punto che si sono udite due detonazioni: e che anche i militari hanno messo mano alle armi.

Pochi minuti dopo, i quattro carabinieri chiusi a fuoco e si sono rifugiati nella baracca del Di Biase. Poi hanno tentato la fuga anche di notte, mentre nella borgata arrivavano rinforzi, per la forza pubblica. Ci sono riusciti, anche per la protezione di al-

</div



Con la messa a riposo di 8 arbitri

# Un nuovo colpo al prestigio dell'AIA

Bernardi doveva pensare da solo a valutare i direttori di gara senza esservi costretto dai presidenti di società



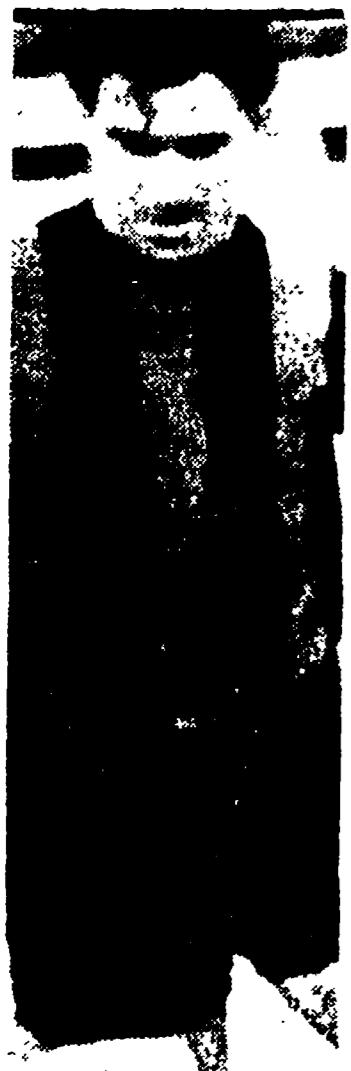
conseguenza che la protesta dei presidenti può avere sulle trattative in corso attualmente tra AIA e Federale.

Si ricorderà infatti che trattato il compromesso per la nomina dei dirigenti del nuovo settore arbitrale (compreso il presidente), le due parti convennero di rinviare ogni decisione sulla delimitazione delle rispettive stesse di competenza per tentare di trovare un punto d'accordo. Difesa però non ha presentato la sua intenzione di chiedere che fosse lasciato all'AIA anche il controllo delle carriere e delle promozioni degli arbitri, posizione che comunque si voleva considerare apparuta già informata dalla concessione fatta dal Consiglio Federale. Dattilo a proposito della scelta del presidente del settore arbitrale ha dichiarato infatti al candidato dell'AIA, Balistreri, mentre in un primo tempo si era decisa che il presidente dovesse essere scelto tra i candidati del C.F.

Ora, poi, la posizione di Dattilo è ulteriormente aggravata dalle risultanze della riunione dei presidenti: perché in pratica il riconoscimento dell'inadattabilità di Samani, Goversi, Mori e Marzocchi, come candidati di serie A significa proprio una condanna dell'inadattabilità dell'AIA e della Commissione Arbitrale presieduta da Bernardi a controllare adeguatamente il sistema delle promozioni e delle carriere. Le aggravanti sono molteplici: ci sono casi infatti come quello di Mori e di Campanuti nei quali l'insufficienza era stata rivelata da un tempo in cui la CAF avrebbe potuto mettere fuori dai ruoli spontaneamente senza attendere di essersi costretta dalle proteste dei presidenti. Inoltre c'è l'appuramento che Bernardi aveva promesso formalmente di non nominare arbitri giovani o addirittura deboli, mentre i giudicati del torneo di Nizza, messo in moto da un inizio invece non ha tenuto conto promuovendo improvvisamente Babini e Samini con i risultati visti in Udinese Roma e Juventus.

Federale, infine, ha dichiarato che il suo presidente non ha potuto mettere fuori dai ruoli spontaneamente senza attendere di essersi costretta dalle proteste dei presidenti. Inoltre c'è l'appuramento che Bernardi aveva promesso formalmente di non nominare arbitri giovani o addirittura deboli, mentre i giudicati del torneo di Nizza, messo in moto da un inizio invece non ha tenuto conto promuovendo improvvisamente Babini e Samini con i risultati visti in Udinese Roma e Juventus.

## Il Real Madrid battuto a Nizza (3-2)



NIZZA. — Con una spettacolare drammaturgia, il Nizza, che aveva subito in vantaggio per 0-2 il primo tempo, è riuscito a battere il Real Madrid per 3-2 nei quarti di finale della Coppa d'Europa di calcio.

La partita ha avuto due volti distinti. Nel primo tempo i madrileni si sono dimostrati superiori mettendo in evidenza due attaccanti di Heredes, ai 16' e ai 31'. Dal centro loro, i nizierzi, che già nei primi 45' avevano tentato la via del gol risultando storti e imprecisi, hanno assunto decisamente le redini del gioco nella ripresa attaccando quasi in continuazione fino a farciare la rete del portiere.

La mezzala sinistra Numerger, capitano del Nizza con tre prede, è stato l'artefice del successo della propria squadra realizzando all'8', ai 23' su rigore, e ai 36'. Non troppo convincente l'arbitraggio del portoghesse de Costa. La partita di ritorno verrà disputata a Madrid il 3 marzo.

Le squadre si sono presentate nelle seguenti formazioni:

**REAL MADRID:** Domínguez, Marquitos, Míchel, Santisteban, Santamaría, Vidal, Herrera, Rial, Mateos, Puskás, Gentó.

**NIZZA:** Zamora, Martínez Chiribilla, Corma, González, Millán, De Bourgoing, Alba, Fox, Nur y Muñoz.

Tempo libero, terreno buono, spettatori 25.000. Alla partita ha assistito in veste di osservatore il C.T. atturro Viani. Nella foto: DE BOURGOING.

## S'incontreranno a New York

### Il 20 giugno la rivincita tra Johansson e Patterson

STOCOLMO. — L'incontro di rivincita tra Johansson, campione del mondo dei pesi massimi, e Floyd Patterson, avrà luogo intorno al 20 giugno presso allo stadio - Polo Grounds - di New York. L'annuncio è stato dato da Edwin Ahlgren, consigliere del campione.

Ahlgren ha precisato che il contratto del combattimento sarà firmato il 22 febbraio prossimo a New York. Ha poi aggiunto che Johansson ha ottenuto condizioni non più vantaggiose di quelle nel match dello scorso anno. Secondo Ahlgren, questo secondo incontro sarà organizzato dal Groupe Fizazy, comprendente fra gli altri Roy Cohn.

Il campione del mondo, nel

conseguenza che la protesta dei presidenti può avere sulle trattative in corso attualmente tra AIA e Federale.

Si ricorderà infatti che trattato il compromesso per la nomina dei dirigenti del nuovo settore arbitrale (compreso il presidente), le due parti convennero di rinviare ogni decisione sulla delimitazione delle rispettive stesse di competenza per tentare di trovare un punto d'accordo. Difesa però non ha presentato la sua intenzione di chiedere che fosse lasciato all'AIA anche il controllo delle carriere e delle promozioni degli arbitri, posizione che comunque si voleva considerare apparuta già informata dalla concessione fatta dal Consiglio Federale. Dattilo a proposito della scelta del presidente del settore arbitrale ha dichiarato infatti al candidato dell'AIA, Balistreri, mentre in un primo tempo si era decisa che il presidente dovesse essere scelto tra i candidati del C.F.

Ora, poi, la posizione di Dattilo è ulteriormente aggravata dalle risultanze della riunione dei presidenti: perché in pratica il riconoscimento dell'inadattabilità di Samani, Goversi, Mori e Marzocchi, come candidati di serie A significa proprio una condanna dell'inadattabilità dell'AIA e della Commissione Arbitrale presieduta da Bernardi a controllare adeguatamente il sistema delle promozioni e delle carriere. Le aggravanti sono molteplici: ci sono casi infatti come quello di Mori e di Campanuti nei quali l'insufficienza era stata rivelata da un tempo in cui la CAF avrebbe potuto mettere fuori dai ruoli spontaneamente senza attendere di essersi costretta dalle proteste dei presidenti. Inoltre c'è l'appuramento che Bernardi aveva promesso formalmente di non nominare arbitri giovani o addirittura deboli, mentre i giudicati del torneo di Nizza, messo in moto da un inizio invece non ha tenuto conto promuovendo improvvisamente Babini e Samini con i risultati visti in Udinese Roma e Juventus.

Federale, infine, ha dichiarato che il suo presidente non ha potuto mettere fuori dai ruoli spontaneamente senza attendere di essersi costretta dalle proteste dei presidenti. Inoltre c'è l'appuramento che Bernardi aveva promesso formalmente di non nominare arbitri giovani o addirittura deboli, mentre i giudicati del torneo di Nizza, messo in moto da un inizio invece non ha tenuto conto promuovendo improvvisamente Babini e Samini con i risultati visti in Udinese Roma e Juventus.

Ora, poi, la posizione di Dattilo è ulteriormente aggravata dalle risultanze della riunione dei presidenti: perché in pratica il riconoscimento dell'inadattabilità di Samani, Goversi, Mori e Marzocchi, come candidati di serie A significa proprio una condanna dell'inadattabilità dell'AIA e della Commissione Arbitrale presieduta da Bernardi a controllare adeguatamente il sistema delle promozioni e delle carriere. Le aggravanti sono molteplici: ci sono casi infatti come quello di Mori e di Campanuti nei quali l'insufficienza era stata rivelata da un tempo in cui la CAF avrebbe potuto mettere fuori dai ruoli spontaneamente senza attendere di essersi costretta dalle proteste dei presidenti. Inoltre c'è l'appuramento che Bernardi aveva promesso formalmente di non nominare arbitri giovani o addirittura deboli, mentre i giudicati del torneo di Nizza, messo in moto da un inizio invece non ha tenuto conto promuovendo improvvisamente Babini e Samini con i risultati visti in Udinese Roma e Juventus.

Federale, infine, ha dichiarato che il suo presidente non ha potuto mettere fuori dai ruoli spontaneamente senza attendere di essersi costretta dalle proteste dei presidenti. Inoltre c'è l'appuramento che Bernardi aveva promesso formalmente di non nominare arbitri giovani o addirittura deboli, mentre i giudicati del torneo di Nizza, messo in moto da un inizio invece non ha tenuto conto promuovendo improvvisamente Babini e Samini con i risultati visti in Udinese Roma e Juventus.

## TOTOCALCIO

Atlanta-Sampdoria	1 x
Florence-Cittadese	
Genoa-Roma	
Lanciano-Juventus	x x 2
Lazio-Bologna	x x 2
Milan-Alessandria	
Padoa-Inter	
Palermo-Barletta	1 x
Spal-Napoli	
Catanzaro-Triestina	1 x
Livorno-Prato	
Pistoia-Pisa	
Barletta-Cosenza	2
Partite di riserva:	
Catania-Venezia	1 x
Trapani-Siracusa	x

Le vicende delle due squadre romane

## Visentin ed Eufemi rientrano nella Lazio

I due biancazzurri sostituiranno gli infortunati Molino e Mariani Giuliano terzino nella Roma - Incertezze per la scelta dell'ala destra

Alle monomani arrestate alla due formazioni capitolane, dai preavvertimenti disciplinari piazzati dalla Lega per quanto riguarda la Roma, e dagli incidenti subiti da alcuni giocatori per quanto concerne la Lazio, si è spontaneamente fatto fronte con adeguata soluzionalità.

Nella Roma, infatti, con tutta probabilità l'allentatore giallorosso, sebbene ancora non abbia dato conferma, schiererà al posto di Griffith e di Ghiggia la seguito della catena dei qualificati, la Roma oltre giornata di qualifica a Ghiggia, una a Griffith, ammissione di Dattilo, e poi a Castrovilli e Perinlongo, protestato contro la convocazione di un gol che non era tale.

Il tramer biancazzurro provvederà a sostituirlo molto probabilmente con Eufemi, che per l'occasione verrà schierato a sinistra a fianco di Lu Biuno, e con Visentin. Gli altri treppiedi non si vedranno far registrare mutamenti né si escluderà il ritorno di Rozzoni al centro del quintetto di punta, per cui la formazione della Lazio per la partita contro il Bologna dovrebbe essere la seguente: Lovati; Lu Biuno, Eufemi, Carradori, Janich, Primi; Visentini, Tozzi, Rozzoni, Franchi, Sizzari.

Le due squadre hanno programmato la loro preparazione per seguire le loro vicende.

I giallorossi, infatti, sono rimasti al «Tre Fontane» per ben due ore sotto la pioggia, mentre i biancazzurri si sono incontrati al centro di Rozzoni al centro del quintetto di punta, per cui la formazione della Lazio per la partita contro il Bologna dovrebbe essere la seguente: Lovati; Lu Biuno, Eufemi, Carradori, Janich, Primi; Visentini, Tozzi, Rozzoni, Franchi, Sizzari.

Le due squadre hanno programmato la loro preparazione per seguire le loro vicende.

I giallorossi, infatti, sono rimasti al «Tre Fontane» per ben due ore sotto la pioggia, mentre i biancazzurri si sono incontrati al centro di Rozzoni al centro del quintetto di punta, per cui la formazione della Lazio per la partita contro il Bologna dovrebbe essere la seguente: Lovati; Lu Biuno, Eufemi, Carradori, Janich, Primi; Visentini, Tozzi, Rozzoni, Franchi, Sizzari.

Le due squadre hanno programmato la loro preparazione per seguire le loro vicende.

I giallorossi, infatti, sono rimasti al «Tre Fontane» per ben due ore sotto la pioggia, mentre i biancazzurri si sono incontrati al centro di Rozzoni al centro del quintetto di punta, per cui la formazione della Lazio per la partita contro il Bologna dovrebbe essere la seguente: Lovati; Lu Biuno, Eufemi, Carradori, Janich, Primi; Visentini, Tozzi, Rozzoni, Franchi, Sizzari.

Le due squadre hanno programmato la loro preparazione per seguire le loro vicende.

I giallorossi, infatti, sono rimasti al «Tre Fontane» per ben due ore sotto la pioggia, mentre i biancazzurri si sono incontrati al centro di Rozzoni al centro del quintetto di punta, per cui la formazione della Lazio per la partita contro il Bologna dovrebbe essere la seguente: Lovati; Lu Biuno, Eufemi, Carradori, Janich, Primi; Visentini, Tozzi, Rozzoni, Franchi, Sizzari.

Le due squadre hanno programmato la loro preparazione per seguire le loro vicende.

I giallorossi, infatti, sono rimasti al «Tre Fontane» per ben due ore sotto la pioggia, mentre i biancazzurri si sono incontrati al centro di Rozzoni al centro del quintetto di punta, per cui la formazione della Lazio per la partita contro il Bologna dovrebbe essere la seguente: Lovati; Lu Biuno, Eufemi, Carradori, Janich, Primi; Visentini, Tozzi, Rozzoni, Franchi, Sizzari.

Le due squadre hanno programmato la loro preparazione per seguire le loro vicende.

## Iniziate le prove per il G.P. d'Argentina

Rivière potrà partecipare

per il G.P. d'Argentina

Buenos Aires. — Alle prove preliminari edificate per il G.P. d'Argentina che si disputerà domenica Jose Froilán González, ex campione del mondo, ha superato la dura prova di otto decimi di secondo, il record stabilito nel 1953 da Juan Manuel González.

González ha coperto i 3.002,36 metri del giro in 1'11" alla media oraria di km. 139,450.

Il bramante ha superato il limite del tempo di 1'12" imposto dalla federazione argentina, che non ha voluto accettare la vittoria di un pilota straniero.

Si parla, poi, di un nuovo assalto al primato di Rojas.

Rivière è stato, dunque, tradotto dalla doppia appartenenza. E chi è oggi possa prendere parte al «Giro» e forse poter stabilire accordi particolari.

Il «Giro» è un grande tour, dal momento che Goddet rifiuta.

Godet, tuttavia, dal momento che Bobet non può più affidarsi a Rivière, si chiede l'arrivo di un altro pilota.

Quando si è arrivati al «Giro» si è trovato che il tempo era stato di circa 10 secondi.

Si parla, poi, di un nuovo assalto al primato di Rojas.

Rivière è stato, dunque, tradotto dalla doppia appartenenza.

Si parla, poi, di un nuovo assalto al primato di Rojas.

Rivière è stato, dunque, tradotto dalla doppia appartenenza.

Rivière è stato, dunque, tradotto dalla doppia appartenenza.

## Per l'Olimpiade invernale

## Gli sciatori "azzurri" giunti a Squaw Valley

Avanzate critiche sul Villaggio olimpico risultato di «tipo militare»

SQUAW VALLEY. — Settanta persone, fra atleti e dirigenti, provenienti dall'Italia, Francia, Svizzera ed Austria, hanno trovato al loro arrivo Squaw Valley coperto da un manto di neve fresca e sceso alla nevecca che si è protratta per tutta la giornata di ieri. Tra le 2000 persone che hanno partecipato al «Giro» di 48 chilometri l'una il campionato italiano di sci, che si è svolto a Milano, ha migliorato di otto decimi di secondo il record stabilito nel 1953 da Juan Manuel González.

Il giorno dopo, il 28 febbraio, è stato di nuovo di 10 secondi.

Il giorno dopo, il 28 febbraio, è stato di nuovo di 10 secondi.

Il giorno dopo, il 28 febbraio, è stato di nuovo di 10 secondi.

Il giorno dopo, il 28 febbraio, è stato di nuovo di 10 secondi.

Il giorno dopo, il 28 febbraio, è stato di nuovo di 10 secondi.

Il giorno dopo, il 28 febbraio, è stato di nuovo di 10 secondi.

Il giorno dopo, il 28 febbraio, è stato di nuovo di 10 secondi.

Il giorno dopo, il 28 febbraio, è stato di nuovo di 10 secondi.

Fried, segretario generale del Comitato olimpico del suo paese, è stato soddisfatto delle attrezzature del «villaggio».

«È bello, pulito, a posto. Non ho niente da dire», ha detto Fried.

Il giorno dopo, il 28 febbraio, è stato di nuovo di 10 secondi.

Il giorno dopo, il 28 febbraio, è stato di nuovo di 10 secondi.

Il giorno dopo, il 28 febbraio, è stato di nuovo di 10 secondi.

Il giorno dopo, il 28 febbraio, è stato di nuovo di 10 secondi.

Il giorno dopo, il 28 febbraio, è stato di nuovo di 10 secondi.

Il giorno dopo, il 28 febbraio, è stato di nuovo di 10 secondi.

Il giorno dopo, il





# Gli ultimi interventi e le relazioni

**La seduta mattutina dell'ultima giornata del IX Congresso si è aperta alle 9.30 del mattino sotto la presidenza di Nella Marcellino. Ha per prima la parola Gino Galli, segretario della Federazione di Perugia.**

**GALLI  
(Perugia)**

Nel contesto delle lotte

per le riforme di struttura — dice Galli — il partito ha guardato a volte in modo lucido ai problemi degli ordinamenti politici e amministrativi dello Stato. Per quel che riguarda in particolare le amministrazioni locali, abbiamo reagito agli attacchi più apparenti: l'imposizione di commissari, gli arbitri prefettivi. Ma vi è anche un'aggressione più sorda contro la vita democrazica dei comuni e delle province: l'80 per cento dei comuni italiani ha bilanci deficitari e molti sono sulla via del disastro. Questi bilanci vengono sostanzialmente strutturati da organismi che dipendono dal ministero degli Interni, ciò che costituisce una concreta limitazione della vita democratica. Mentre ciò ogni paese moderno tiene al decentramento dei propri organi, da noi si vede la vita opposta e le forze dirigenti cercano di mantenere il massimo di potere nelle proprie mani. La lotta per l'autogoverno costituisce quindi uno degli aspetti essenziali della vita democratica del nostro paese e in questo ambito noi dobbiamo sostenere che i bilanci pubblici vengono formati e controllati dagli organismi elettivi in modo da eliminare tutti gli strumenti del sottogoverno clericale.

A questa lotta per l'autogoverno, l'Umbria ha attivamente partecipato: si è iniziato con battaglie sempre più larghe, condotte con la partecipazione degli strati sociali più diversi, contro il regresso economico, e, in queste lotte, partiti e associazioni hanno dovuto precisare il loro atteggiamento di fronte alla politica governativa, hanno trovato punti di contatto sempre maggiori e si sono uniti infine nella richiesta della istituzione della Regione. Oggi si stanno raccogliendo le 50 mila firme necessarie per la presentazione di una legge di iniziativa popolare per la costituzione della Regione umbra e si è convocata una Conferenza delle Regioni italiane per la fine di marzo, che potrà rappresentare un importante momento di questa battaglia sul piano nazionale. E' bene che il Congresso conosca queste iniziative, affinché tutto il partito dia ad esse, provinzi per provincia, il suo pieno appoggio.

**ESPOSTO  
(Avezzano)**

Noi affermiamo — ha detto il compagno Attilio Esposto — all'affermazione secondo cui il IX Congresso è privo di tutto impegno di azione per ottenere che il partito, libero da resistenze e impacci, imponga alle lotte operaie e popolari la spinta verso la sua direzione. Occorre cioè superare lo stadio della denuncia comune delle condizioni del nostro paese per arrivare all'azione comune. Le discussioni congressuali e la attiva svolta negli ultimi tempi ci hanno permesso di individuare i nostri compiti di fronte alla regione abruzzese, superando il perimetro dei semplici appelli alle lotte, che non corrispondono assai spesso alla capacità di suscitare realmente un movimento. La Conferenza regionale abruzzese, convocata allo inizio del '59, ha dato una forte spinta all'eliminazione delle cause di decadimento del partito che sono state individuate, con una coraggiosa autocritica, nel distacco politico della nostra azione dal movimento generale di rinascita del Mezzogiorno, nella insufficienza di democrazia interna del partito, nel mezzo danno dell'accordo e del compromesso. Il superamento di questi errori è oggi di tutto per tutto.

In tutto l'Abruzzo vi sono i segni del risveglio di una coscienza democratica sugli obiettivi della lotta antimonopolistica, della realizzazione della Regione, di un programma di rinascita economica. E i risultati sono il maggior peso della classe operaia nella vita regionale e l'estendersi delle lotte contadine. In questa avanzata democratica un, non piccolo ostacolo e il trasformismo della Democrazia cristiana che si presenta qui: sui possibili confini: i fanfaniani autentici sono spesso diretti dai bonomiani, il gruppo di «base» appog-

gi a dorotei, mentre il gruppo di «principavera» prende posizioni antiamericanistiche. In questa confusione emerge tuttavia l'esigenza formulata sotto la pressione delle masse, di riforme di struttura indubbiamente. Il problema delle alleanze è diventato così di pressante attualità e dà sempre migliori frutti quanto più il partito sarà legato alle masse e avrà superato i traditori e gli errori passati.

**PISTILLO  
(Bari)**

Vi sono ancora dei compagni — dice Michele Pistillo, segretario della Federazione di Bari — che ritengono che la crisi dell'interclassismo cattolico e di tutto lo schieramento borghese dipenda esclusivamente dalla nuova situazione internazionale. Si tratta di un errore da combattere. Non in quanto sostiene l'importanza degli avvenimenti internazionali, ma in quanto tende a sottovalutare la lotta condotta dai lavoratori italiani nel nostro paese; come se noi non fossimo parte integrante della realtà internazionale e della nostra lotta per la trasformazione democratica del paese non contribuisce alla pace e alla dis-

stensione.

La lotta è il dato decisivo per comprendere i nostri successi e certi nostri ritardi e debolezze nell'azione per il rinnovamento della democrazia in Italia. È necessario sviluppare un grande movimento per questi obiettivi, oggi e non domani. Ciò non significa giudicare negativamente le grandi battaglie che abbiamo condotto in questi anni. Puglia, braccianti e contadini hanno dato vita a grandi movimenti unitari ed è significativo che i tre contadini uccisi a Sandonaci siano stati un socialista, un democristiano e un indipendente.

Grazie alle grandi lotte condotte si va creando in Puglia una situazione nuova. Non è piccola cosa aver strappato per Taranto la costruzione di un grande impianto siderurgico e per Brindisi la costruzione di uno stabilimento Montecatini. Non è ancora l'industrializzazione della Puglia, ma indica che si fanno dei passi avanti. Ma è nel campo politico che le novità sono più ricche: basti l'esempio della creazione della giunta di Bari composta da comunisti e socialisti, grazie ad una

della via che noi perseguiamo che esiste oggi: una situazione internazionale tale che in un regime di pacifista coesistenza, di non intervento di forze estranee nelle nostre questioni interne, l'avanzata verso un ordinamento sociale nuovo e la costruzione di questo ordinamento possono essere in modo pacifico. Per questa prospettiva pacifica ci impegniamo tutti: la nostra capacità di lotta deve essere forte. La classe operaia non può e deve dimenticarsi però che non è possibile oggettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza della partita reazionario delle attuali classi dirigenti. Dobbiamo apertamente dire di essere disposti a fare ciò che è stato compiuto di guadagnato, perché non è possibile obiettivamente escludere che questa prospettiva pacifica sia respinta dalla violenza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via dei Taurini, 19 Tel. 450.251 - 451.251  
PUBBLICITÀ: mm. colonne - Commerciale:  
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Kraft  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia  
L. 120 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali  
L. 350 - Rivolgersi (S.P.I.) - Via Parlamento, 9.

# ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo 7.500 2.000 2.350  
UNITÀ (con l'edizione del lunedì) 8.700 2.300 2.350  
RINASCITA 1.500 600 —  
VIE NUOVE 3.500 1.800 —

(Conto corrente postale 1/29795)

I risultati definitivi nascosti dalla stampa di destra

## Nel Kerala il Partito comunista ha guadagnato un milione di voti

Il P.C. ha ottenuto 3.300.000 voti aumentando anche la sua percentuale che è passata al 42,5 per cento - La «triple anticomunista» ottiene l'80 per cento dei seggi col 50 per cento dei voti

NUOVA DELHI, 4. — Nel Kerala i comunisti hanno guadagnato un milione di voti nelle recenti elezioni legislative, aumentando in pari tempo di 2,5 la percentuale dei loro suffragi. In cifra assoluta il Partito comunista ha ottenuto 3.300.000 voti (pari al 42,5 per cento).

Questa grande notizia giunta oggi da Trivandrum dopo che nei giorni scorsi tutta la «stampa d'informa-

cento dei seggi, cioè meno della metà di quanti ne spetterebbero alla effettiva forza del Partito.

Ma ecco i risultati compari a quelli della precedente consultazione elettorale svoltasi nel 1957: 1980 Comunisti; 3.300.000 voti, 42,5 per cento, 25 seggi (1957 2.300.000 voti, 40 per cento, 16 seggi). Gli indipendenti alleati dei comunisti hanno ottenuto tre seggi. La com-

pagnia. Non ci si è fermati davanti a nulla: corruzione, violenze, intimidazioni, pressioni sanfediste da parte della Chiesa cattolica. Si è infine giunti al «paterechio elettorale».

Ma a nulla sono valsi per diminuire il prestigio del Partito comunista — gli sforzi e gli ingenti mezzi impiegati contro il P.C. del Kerala. Esso ha rafforzato ancora di più i suoi legami con i lavoratori e con i nuovi strati della popolazione.

Nuove possibilità si aprono oggi alla sua azione. La «triple» è soltanto una coalizione elettorale realizzata per strappare il governo alle forze popolari ma senza un programma e senza fini comuni. Gravi problemi urgono e aspettano di essere portati a termine dopo che il governo democratico li aveva avviati in soluzione. E' su questo terreno della realtà che si deci-

Mikoyan è giunto a Cuba

L'AVANA, 4. — Il vice primo ministro dell'URSS A.

s. Mikoyan è giunto oggi a Cuba in missione commerciale e di amicizia. Mikoyan aveva lasciato Mosca questa mattina in aereo. La statua visita Cuba su invito del governo di Fidel Castro. Durante il suo soggiorno di otto giorni sarà inaugurata la nuova fabbrica aviazione militare sovietica che si apre all'insegna del miglioramento dei rapporti tra i popoli sovietico e cubano.

Mikoyan è il primo rappresentante del governo sovietico che si reca in visita all'Avana, dopo che le relazioni diplomatiche tra URSS e Cuba furono rotte nel 1952 dall'ex-dittatore baibasta.

Tutti i massimi dirigenti politici dei paesi socialisti aderenti al Patto di Varsavia hanno firmato la dichiarazione nella quale sono contenute le linee politiche, le proposte e l'esame della situazione internazionale, nel momento attuale, al termine di una riunione che si è iniziata stamane e che si è conclusa alle 17 al Cremlino.

Il documento è stato firmato dai primi segretari dei partiti, e dai presidenti di consiglio alla riunione — ha riferito il comunicato ema-

## Appello del Trattato di Varsavia alla NATO per il disarmo e un patto di non aggressione

I nuovi rapporti di forza nel mondo - La visita di Gronchi definita «un contributo alla comprensione fra gli stati»

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 4. — I paesi partecipanti al Patto di Varsavia, riunitisi a Mosca, hanno lanciato oggi, al mondo e ai paesi della NATO, un appello per giungere ad accordi concreti sul disarmo generale e ad un patto di non aggressione.

Essi hanno approvato la riduzione delle forze armate, unilateralmente decisa dall'URSS, indicando a tutti i paesi questa misura come la strada per concretizzare il voto dell'ONU in approvazione al disarmo.

Tutti i massimi dirigenti socialisti aderenti al Patto di Varsavia hanno firmato la dichiarazione nella quale sono contenute le linee politiche, le proposte e l'esame della situazione internazionale, nel momento attuale, al termine di una riunione che si è iniziata stamane e che si è conclusa alle 17 al Cremlino.

La dichiarazione riconferma l'unità dei paesi socialisti attorno alle parole d'ordine della coesistenza e del disarmo. Un particolare interesse per i corrispondenti italiani ha avuto l'accenno all'immo-

nato successivamente — hanno partecipato — oltre ai segretari dei partiti e ai presidente del comitato centrale. Per la Cina, Kim Ir. membro dell'ufficio politico; per la Mongolia, Tsedenbal, segretario del partito, Zend presidente del Consiglio e in più i ministri della difesa e degli esteri.

In serata siamo venuti a conoscenza del testo dei documenti che domani mattina la Pravda pubblicherà. Si tratta di un breve comunicato con i nomi dei partecipanti alla riunione e di una lunga dichiarazione che occupa una pagina e mezza del giornale. Nel comunicato è specificato che la riunione avrà carattere ordinario e che al termine di essi i partecipanti hanno deciso di proseguire le consultazioni in vista di prossimo incontro a vertice a Parigi.

La dichiarazione riconferma l'unità dei paesi socialisti attorno alle parole d'ordine della coesistenza e del disarmo. Alla cerimonia hanno assistito anche osservatori cinesi, coreani e mongoli. Per l'Urss era presente Cau-

Scen, membro candidato dell'ufficio politico, accompagnato da due membri del Consiglio centrale. Per la Corea, Kim Ir. membro dell'ufficio politico; per la Mongolia, Tsedenbal, segretario del partito, Zend presidente del Consiglio e in più i ministri della difesa e degli esteri.

Inseriti ad essi erano presenti una serie di esperti e di comandanti militari, fra i quali il maresciallo della URSS Konter, comandante delle forze armate del Patto di Varsavia.

In serata siamo venuti a conoscenza del testo dei documenti che domani mattina la Pravda pubblicherà. Si tratta di un breve comunicato con i nomi dei partecipanti alla riunione e di una lunga dichiarazione che occupa una pagina e mezza del giornale. Nel comunicato è specificato che la riunione avrà carattere ordinario e che al termine di essi i partecipanti hanno deciso di proseguire le consultazioni in vista di prossimo incontro a vertice a Parigi.

La dichiarazione riconferma l'unità dei paesi socialisti attorno alle parole d'ordine della coesistenza e del disarmo. Alla cerimonia hanno assistito anche osservatori cinesi, coreani e mongoli. Per l'Urss era presente Cau-

Dopo aver citato alcuni esempi che provano il cammino in avanti percorso dalla causa della distensione, la dichiarazione rileva che esistono ancora molti ostacoli alla distensione e che certi uomini politici «sono ancora presi dal gioco della guerra fredda e non sanno adattarsi all'instaurazione di relazioni normali e pacifiche tra gli Stati». A tal punto di esempio della difficoltà che ancora incontra la distensione, la dichiarazione ricorda il problema del disarmo della «Banda calda», armata di razzi e di armi atomiche.

La dichiarazione afferma che «anche nella coscienza di molti uomini di Stato dell'Occidente si raffigurano il Patto di Varsavia e di tutti i paesi socialisti come la via più sicura per la pace e il progresso della società umana». A questo punto che «la proposta di disarmo sovietica all'ONU» esprime la posizione comune degli Stati partecipanti al Patto di Varsavia, portereanno al rafforzamento ulteriore della comprensione reciproca tra gli Stati sovietici dell'Europa, e contribuiranno al consolidamento della pace nel mondo intero».

La dichiarazione inizia con l'affermare che «anche nella coscienza di molti uomini di Stato dell'Occidente si raffigurano il Patto di Varsavia e di tutti i paesi socialisti come la via più sicura per la pace e il progresso della società umana».

A questo punto che «la proposta di disarmo sovietica all'ONU» esprime la posizione comune degli Stati partecipanti al Patto di Varsavia, portereanno al rafforzamento ulteriore della comprensione reciproca tra gli Stati sovietici dell'Europa, e contribuiranno al consolidamento della pace nel mondo intero».

La dichiarazione afferma che «anche nella coscienza di molti uomini di Stato dell'Occidente si raffigurano il Patto di Varsavia e di tutti i paesi socialisti come la via più sicura per la pace e il progresso della società umana».

A questo punto che «la proposta di disarmo sovietica all'ONU» esprime la posizione comune degli Stati partecipanti al Patto di Varsavia, portereanno al rafforzamento ulteriore della comprensione reciproca tra gli Stati sovietici dell'Europa, e contribuiranno al consolidamento della pace nel mondo intero».

La dichiarazione afferma che «anche nella coscienza di molti uomini di Stato dell'Occidente si raffigurano il Patto di Varsavia e di tutti i paesi socialisti come la via più sicura per la pace e il progresso della società umana».

A questo punto che «la proposta di disarmo sovietica all'ONU» esprime la posizione comune degli Stati partecipanti al Patto di Varsavia, portereanno al rafforzamento ulteriore della comprensione reciproca tra gli Stati sovietici dell'Europa, e contribuiranno al consolidamento della pace nel mondo intero».

La dichiarazione afferma che «anche nella coscienza di molti uomini di Stato dell'Occidente si raffigurano il Patto di Varsavia e di tutti i paesi socialisti come la via più sicura per la pace e il progresso della società umana».

A questo punto che «la proposta di disarmo sovietica all'ONU» esprime la posizione comune degli Stati partecipanti al Patto di Varsavia, portereanno al rafforzamento ulteriore della comprensione reciproca tra gli Stati sovietici dell'Europa, e contribuiranno al consolidamento della pace nel mondo intero».

La dichiarazione afferma che «anche nella coscienza di molti uomini di Stato dell'Occidente si raffigurano il Patto di Varsavia e di tutti i paesi socialisti come la via più sicura per la pace e il progresso della società umana».

A questo punto che «la proposta di disarmo sovietica all'ONU» esprime la posizione comune degli Stati partecipanti al Patto di Varsavia, portereanno al rafforzamento ulteriore della comprensione reciproca tra gli Stati sovietici dell'Europa, e contribuiranno al consolidamento della pace nel mondo intero».

La dichiarazione afferma che «anche nella coscienza di molti uomini di Stato dell'Occidente si raffigurano il Patto di Varsavia e di tutti i paesi socialisti come la via più sicura per la pace e il progresso della società umana».

A questo punto che «la proposta di disarmo sovietica all'ONU» esprime la posizione comune degli Stati partecipanti al Patto di Varsavia, portereanno al rafforzamento ulteriore della comprensione reciproca tra gli Stati sovietici dell'Europa, e contribuiranno al consolidamento della pace nel mondo intero».

La dichiarazione afferma che «anche nella coscienza di molti uomini di Stato dell'Occidente si raffigurano il Patto di Varsavia e di tutti i paesi socialisti come la via più sicura per la pace e il progresso della società umana».

A questo punto che «la proposta di disarmo sovietica all'ONU» esprime la posizione comune degli Stati partecipanti al Patto di Varsavia, portereanno al rafforzamento ulteriore della comprensione reciproca tra gli Stati sovietici dell'Europa, e contribuiranno al consolidamento della pace nel mondo intero».

La dichiarazione afferma che «anche nella coscienza di molti uomini di Stato dell'Occidente si raffigurano il Patto di Varsavia e di tutti i paesi socialisti come la via più sicura per la pace e il progresso della società umana».

A questo punto che «la proposta di disarmo sovietica all'ONU» esprime la posizione comune degli Stati partecipanti al Patto di Varsavia, portereanno al rafforzamento ulteriore della comprensione reciproca tra gli Stati sovietici dell'Europa, e contribuiranno al consolidamento della pace nel mondo intero».

La dichiarazione afferma che «anche nella coscienza di molti uomini di Stato dell'Occidente si raffigurano il Patto di Varsavia e di tutti i paesi socialisti come la via più sicura per la pace e il progresso della società umana».

A questo punto che «la proposta di disarmo sovietica all'ONU» esprime la posizione comune degli Stati partecipanti al Patto di Varsavia, portereanno al rafforzamento ulteriore della comprensione reciproca tra gli Stati sovietici dell'Europa, e contribuiranno al consolidamento della pace nel mondo intero».

La dichiarazione afferma che «anche nella coscienza di molti uomini di Stato dell'Occidente si raffigurano il Patto di Varsavia e di tutti i paesi socialisti come la via più sicura per la pace e il progresso della società umana».

A questo punto che «la proposta di disarmo sovietica all'ONU» esprime la posizione comune degli Stati partecipanti al Patto di Varsavia, portereanno al rafforzamento ulteriore della comprensione reciproca tra gli Stati sovietici dell'Europa, e contribuiranno al consolidamento della pace nel mondo intero».

La dichiarazione afferma che «anche nella coscienza di molti uomini di Stato dell'Occidente si raffigurano il Patto di Varsavia e di tutti i paesi socialisti come la via più sicura per la pace e il progresso della società umana».

A questo punto che «la proposta di disarmo sovietica all'ONU» esprime la posizione comune degli Stati partecipanti al Patto di Varsavia, portereanno al rafforzamento ulteriore della comprensione reciproca tra gli Stati sovietici dell'Europa, e contribuiranno al consolidamento della pace nel mondo intero».

La dichiarazione afferma che «anche nella coscienza di molti uomini di Stato dell'Occidente si raffigurano il Patto di Varsavia e di tutti i paesi socialisti come la via più sicura per la pace e il progresso della società umana».

A questo punto che «la proposta di disarmo sovietica all'ONU» esprime la posizione comune degli Stati partecipanti al Patto di Varsavia, portereanno al rafforzamento ulteriore della comprensione reciproca tra gli Stati sovietici dell'Europa, e contribuiranno al consolidamento della pace nel mondo intero».

La dichiarazione afferma che «anche nella coscienza di molti uomini di Stato dell'Occidente si raffigurano il Patto di Varsavia e di tutti i paesi socialisti come la via più sicura per la pace e il progresso della società umana».

A questo punto che «la proposta di disarmo sovietica all'ONU» esprime la posizione comune degli Stati partecipanti al Patto di Varsavia, portereanno al rafforzamento ulteriore della comprensione reciproca tra gli Stati sovietici dell'Europa, e contribuiranno al consolidamento della pace nel mondo intero».

La dichiarazione afferma che «anche nella coscienza di molti uomini di Stato dell'Occidente si raffigurano il Patto di Varsavia e di tutti i paesi socialisti come la via più sicura per la pace e il progresso della società umana».

A questo punto che «la proposta di disarmo sovietica all'ONU» esprime la posizione comune degli Stati partecipanti al Patto di Varsavia, portereanno al rafforzamento ulteriore della comprensione reciproca tra gli Stati sovietici dell'Europa, e contribuiranno al consolidamento della pace nel mondo intero».

La dichiarazione afferma che «anche nella coscienza di molti uomini di Stato dell'Occidente si raffigurano il Patto di Varsavia e di tutti i paesi socialisti come la via più sicura per la pace e il progresso della società umana».

A questo punto che «la proposta di disarmo sovietica all'ONU» esprime la posizione comune degli Stati partecipanti al Patto di Varsavia, portereanno al rafforzamento ulteriore della comprensione reciproca tra gli Stati sovietici dell'Europa, e contribuiranno al consolidamento della pace nel mondo intero».

La dichiarazione afferma che «anche nella coscienza di molti uomini di Stato dell'Occidente si raffigurano il Patto di Varsavia e di tutti i paesi socialisti come la via più sicura per la pace e il progresso della società umana».

A questo punto che «la proposta di disarmo sovietica all'ONU» esprime la posizione comune degli Stati partecipanti al Patto di Varsavia, portereanno al rafforzamento ulteriore della comprensione reciproca tra gli Stati sovietici dell'Europa, e contribuiranno al consolidamento della pace nel mondo intero».

La dichiarazione afferma che «anche nella coscienza di molti uomini di Stato dell'Occidente si raffigurano il Patto di Varsavia e di tutti i paesi socialisti come la via più sicura per la pace e il progresso della società umana».

A questo punto che «la proposta di disarmo sovietica all'ONU» esprime la posizione comune degli Stati partecipanti al Patto di Varsavia, portereanno al rafforzamento ulteriore della comprensione reciproca tra gli Stati sovietici dell'Europa, e contribuiranno al consolidamento della pace nel mondo intero».

La dichiarazione afferma che «anche nella coscienza di molti uomini di Stato dell'Occidente si raffigurano il Patto di Varsavia e di tutti i paesi socialisti come la via più sicura per la pace e il progresso della società umana».

A questo punto che «la proposta di disarmo sovietica all'ONU» esprime la posizione comune degli Stati partecipanti al Patto di Varsavia, portereanno al rafforzamento ulteriore della comprensione reciproca tra gli Stati sovietici dell'Europa, e contribuiranno al consolidamento della pace nel mondo intero».

La dichiarazione afferma che «anche nella coscienza di molti uomini di Stato dell'Occidente si raffigurano il Patto di Varsavia e di tutti i paesi socialisti come la via più sicura per la pace e il progresso della società umana».

A